

Giorgio Di Vita

Cartoline

il segreto di Nicola

Un'avventura in Sicilia



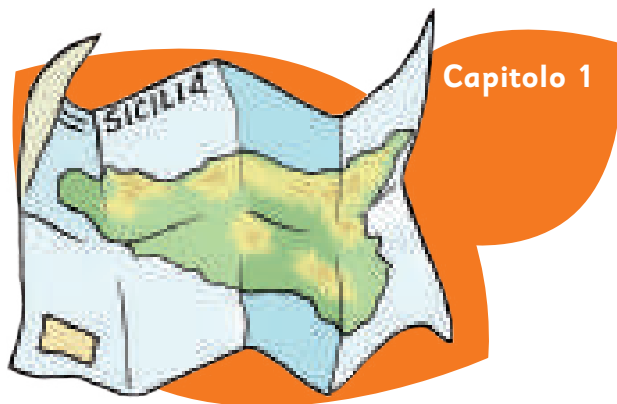
L'ALBERO
DEI LIBRI

La Spiga
EDIZIONI



indice

cap.1 • L'ombra misteriosa	p. 5
cap.2 • Pasta alla Norma	p. 17
cap.3 • Un giro ai templi?	p. 25
cap.4 • Nicola	p. 30
cap.5 • Un amico per niente immaginario	p. 39
cap.6 • Il segreto di Nicola	p. 47
cap.7 • Solo fantasie?	p. 58
cap.8 • Un viaggio imprevisto	p. 66
cap.9 • Cavitieddi, fiori e pesce spada	p. 74
cap.10 • Agrigento	p. 80
cap.11 • La grotta	p. 88
cap.12 • Il tesoro di Nicola	p. 97
cap.13 • Una gita fuori programma	p. 106
cap.14 • Scale, vicoli e cioccolata	p. 111
cap.15 • Il sospiro della Terra	p. 118
cap.16 • Luci nel blu	p. 129
A spasso per la Sicilia	p. 138



L'ombra misteriosa

Marinella. Mi sarebbe piaciuto chiamarmi Marinella. Ci penso da quando papà ci annunciò di avere prenotato un piccolo appartamento al mare, a [Marinella](#), per l'appunto.

«E dov'è?» gli domandai quel dopocena, quando si sedette in salotto con la cartina dell'Italia in mano e il sorriso di chi è molto, molto soddisfatto di sé.

«In Sicilia. Qui. In provincia di [Agrigento!](#)»

Papà aveva aperto la cartina sulla Sicilia occidentale, e aveva indicato un puntino, quasi invisibile, lungo la costa.

«In Sicilia!?»

«Sì, in Sicilia!»

«In Sicilia!»

Papà acquista una guida e incomincia a leggere: «*La fondazione di **Selinunte** si deve ai cittadini di Megera Iblea, tra il 628 e il 651 Avanti Cristo. Il suo nome deriva dal sedano selvatico, il **sélinon**, che cresce spontaneo da queste parti. Una foglia di sélinon compare, infatti, nelle monete ritrovate dagli archeologi durante gli scavi della città e dei templi*».

Mamma scuote la testa: «Chi l'avrebbe mai detto!»

Papà ci mostra una foto sulla guida: «Guardate qui!»



È una strana moneta dal contorno a frittella con sopra un rametto di sedano: tre foglioline riunite insieme come in un trifoglio.



una guida. Poi si ferma e si lascia scappare un «Mapensaunpo'!»

«Mapensaunpo' che, papà?» «Fino a pochi anni fa, si poteva arrivare fino all'isola in carretto».

«In carretto?» Questa volta è mamma che ripete l'ultima parola, ma non glielo faccio notare e cerco di trattenere il sorriso.

«Sì, in carretto. Perché c'è una strada che collega la terraferma all'isola, appena sotto il pelo dell'acqua».

Sono curiosa: «E la strada non c'è più, ora?»

«C'è, ma dopo il 1971 è stata abbandonata, le alghe l'hanno coperta e resa inagibile».

Mentre torniamo a Marinella, con il sole che scompare oltre l'orizzonte blu, ripenso a quello che abbiamo appena visto e i ruderi di Mozia mi riportano con la mente ai templi di Selinunte, al sélinon e... al mio amico.

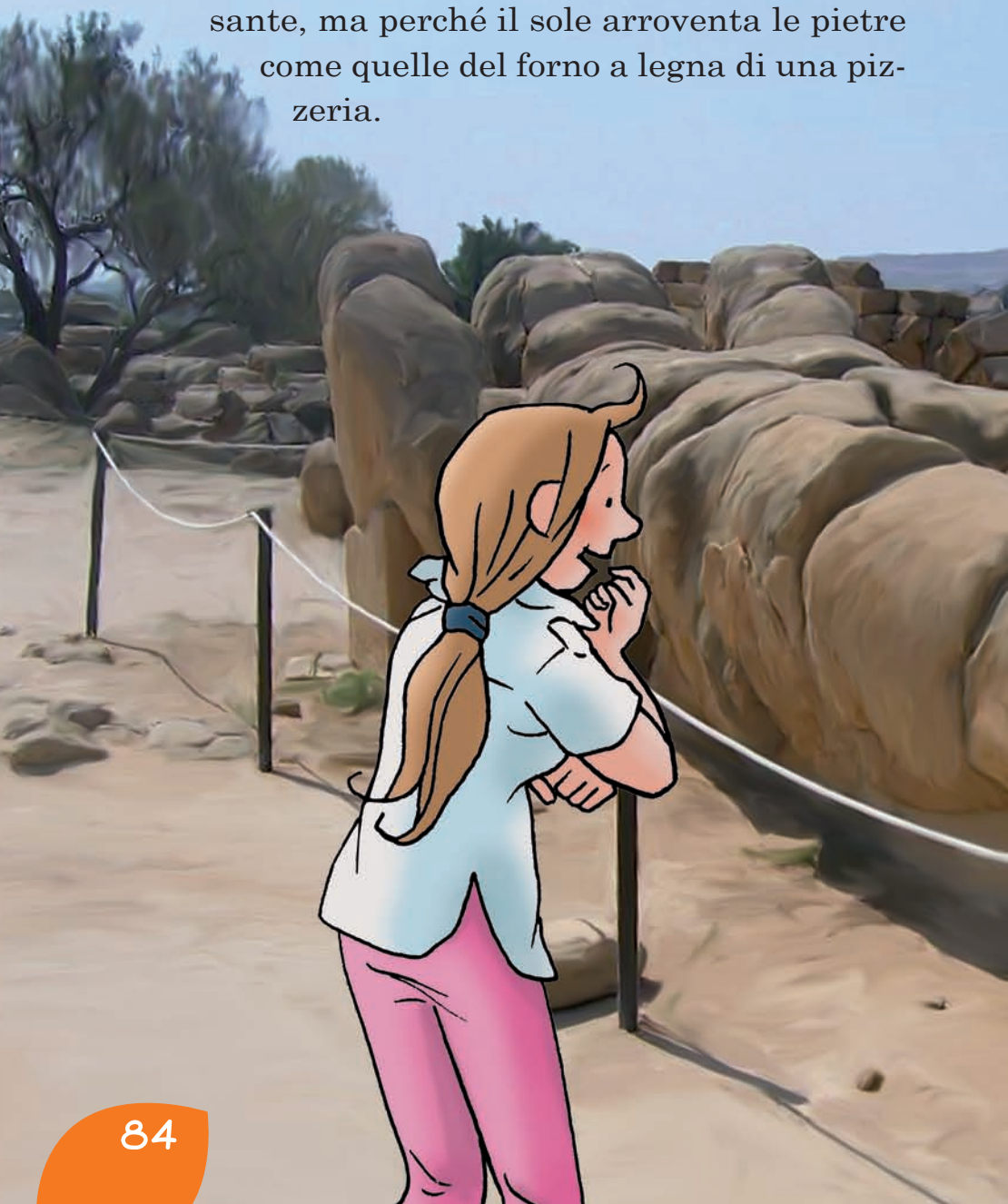
Parcheggiamo la macchina e saliamo su fino al



nostro appartamento. Mi aspettavo di vedere Nicola per strada, ma niente. Corro per affacciarmi al balcone e, mentre sto per attraversare la portafinestra vedo un'ombra guizzare giù in strada.



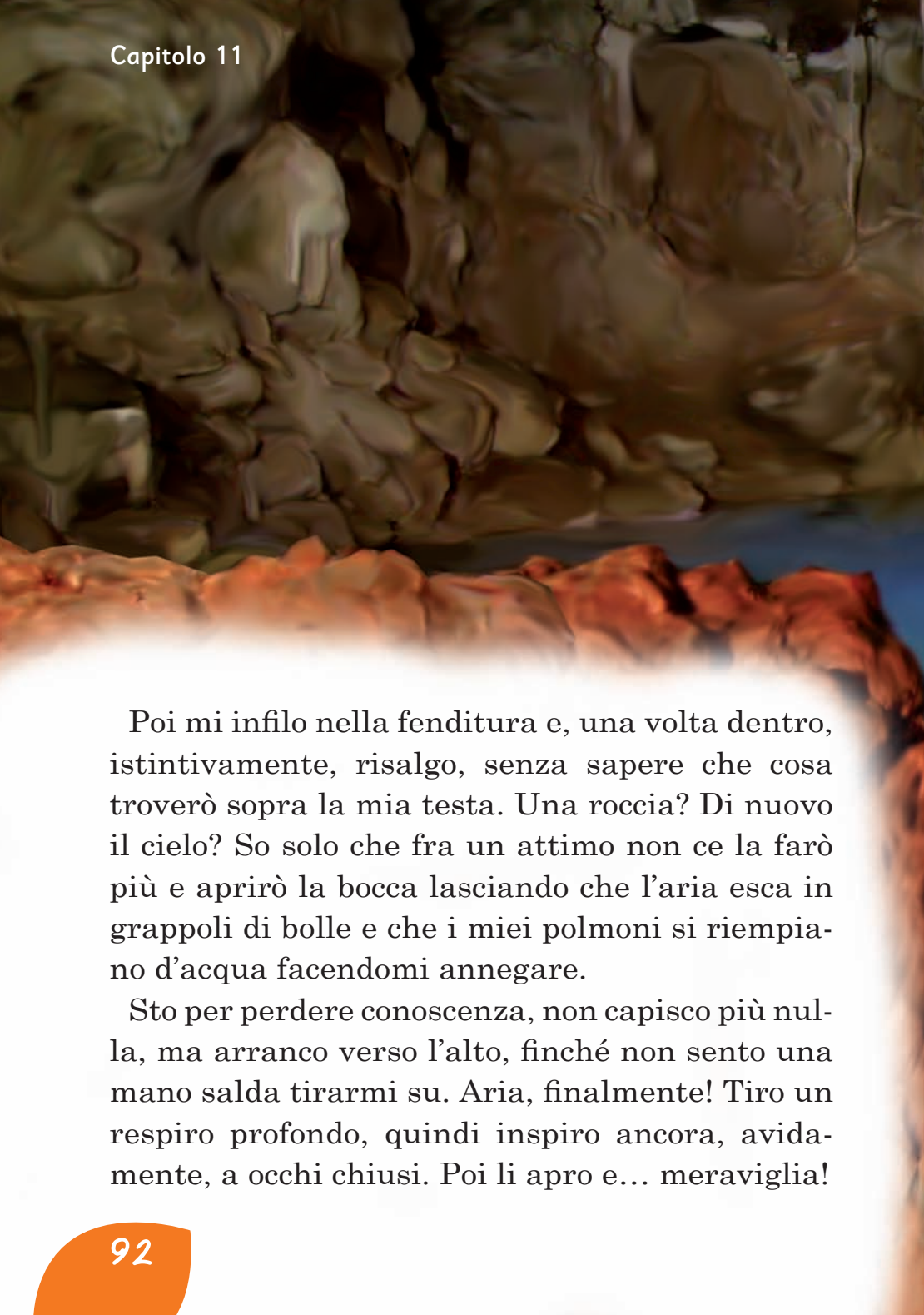
Dopo due ore siamo sfiniti. E non perché la storia di Agrigento e dei suoi templi non sia interessante, ma perché il sole arroventa le pietre come quelle del forno a legna di una pizzeria.



Ci fermiamo a comperare bibite e panini, poi decidiamo di tornare a Marinella.

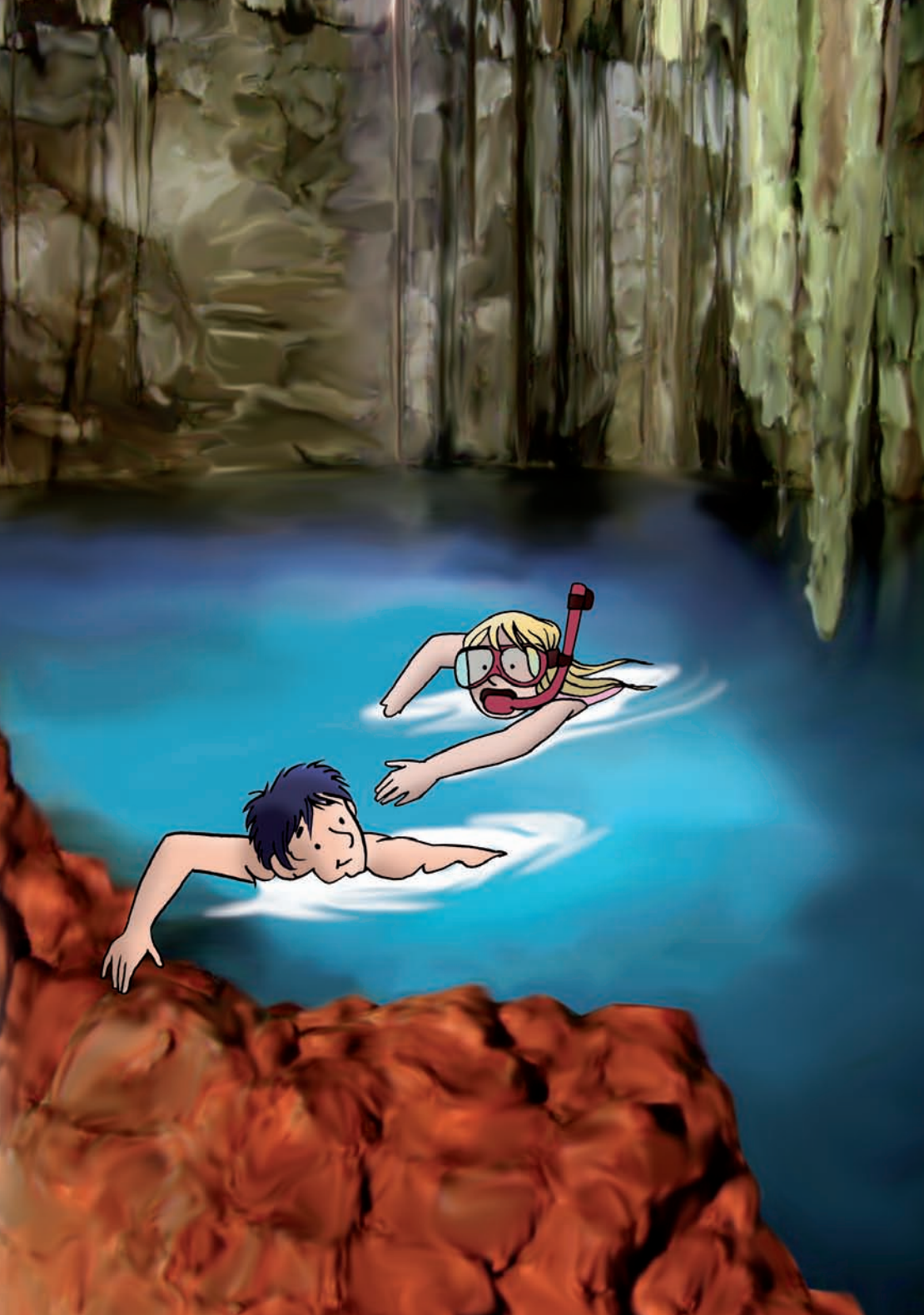
Il viaggio di ritorno mi è sembrato più veloce, ma forse è perché ho dormito un po'.

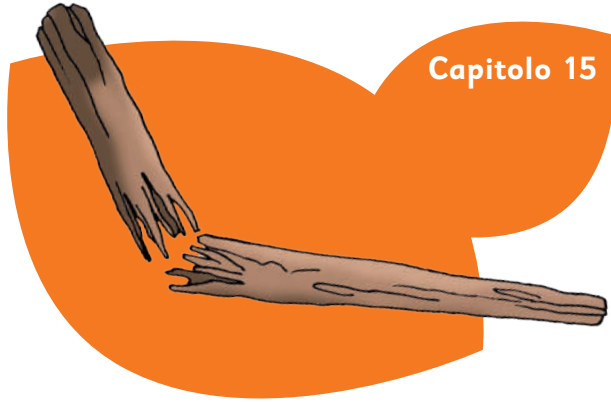




Poi mi infilo nella fenditura e, una volta dentro, istintivamente, risalgo, senza sapere che cosa troverò sopra la mia testa. Una roccia? Di nuovo il cielo? So solo che fra un attimo non ce la farò più e aprirò la bocca lasciando che l'aria esca in grappoli di bolle e che i miei polmoni si riempiano d'acqua facendomi annegare.

Sto per perdere conoscenza, non capisco più nulla, ma arranco verso l'alto, finché non sento una mano salda tirarmi su. Aria, finalmente! Tiro un respiro profondo, quindi inspiro ancora, avidamente, a occhi chiusi. Poi li apro e... meraviglia!





Il sospiro della Terra

La notte sogno grotte misteriose e il mattino arriva veloce in queste giornate d'estate, così eccoci di nuovo papà e io, mano nella mano, sulla strada che porta alle scalette. Anche questa mattina, mentre papà si ferma al bar, io corro verso la scogliera, con le pinne e la maschera. Questa volta lascio il copricostume sotto l'ombrellone, insieme allo zainetto, così mi muovo più liberamente.

Nicola è sdraiato sulla sabbia, subito oltre le rocce. Guarda il cielo, percorso da nuvole bianchissime. Mi sdraio accanto a lui, che si volta verso di me sorridendomi appena: «Dove siete stati ieri?»

«A Ragusa e a Modica»

«Dovreste vedere anche [Caltanissetta](#) ed [Enna](#). Ci andai tre anni fa a trovare uno zio».



«Ci sono cose belle da vedere a Enna, Nicola?»

«Sai qual è la più bella? La vista: Enna è alta quasi mille metri e da lassù sembra di vedere tutta la Sicilia».

«Davvero?»

«Eccome! Nel punto più alto c'è un castello, il **Castello di Lombardia**, che è il più grande della Sicilia».

«Ma perché, Nicola, si chiama *di Lombardia*?»

«Perché vi si rinchiusero dei lombardi, per proteggersi dai Normanni».

Poi Nicola mi punta un dito su una spalla, battendolo tre volte delicatamente:

«E tu che mi racconti?»

«Abbiamo visto tante cose interessanti, e mio padre ci ha raccontato del terremoto del 1693 che distrusse Modica e Ragusa. Ho pensato al tuo racconto dei tre pilastri. Non devo avere paura, vero?»

Ma a questa domanda lui diventa serio. Sembra preoccupato.

«C'è qualcosa che non va, Nicola?»

«Hai sentito questa notte?»

«Sentito che cosa?»

«La terra ha tremato».

«Vuoi dire che c'è stato un terremoto?»